

mjati fosse manifestata la sua sovrana soddisfazione con l'affidamento che del loro lodevole contegno sarebbesi tenuto conto, per quanto possibile, nelle future promozioni. Speciali lodi ed onorificenze venivano, per sovrano volere, poco dopo distribuite anche ai militari di bassa forza giudicati più meritevoli.

Nel frattempo, e per pubblica sottoscrizione, i negozianti genovesi pur avevano offerto al Comandante Sivori una magnifica sciabola d'onore, e al Cav. Mameli la decorazione di S. Maurizio in brillanti.

Giungeva frattanto all'Ammiraglio Des Geneys l'ordine di far ripartire il Sivori, col « Commercio », alla volta di Tripoli per recarvi il testo definitivo del componimento tra i due Stati ed effettuare il cambio del Console Parodi col suo successore Negri accompagnato dal Vice-Console Chiozzi. Con lo stesso viaggio doveva il Sivori recare al Bey un regalo che gli aveva promesso nella sua precedente visita, dopo l'avvenuta riconciliazione: di questo regalo egli così gustosamente parlava nella chiusa di una lettera del 23 ottobre 1825 al Comandante generale della Marina: « Non mi resta altro che rammemore a V. E. la parola che io ho fuori, di mandare a « quel Bascià una piccola memoria la quale dovrà servirgli per rammemorarsi del fatto eseguito dalla Divisione navale sarda: ho pensato, se piace a V. E., fare « comprare una bella caffettiera ed una zuccheriera di « argento per 18 persone, così prendendo il caffè si ricorderà di noi ».

Il nuovo viaggio fu compiuto rapidamente dal 26 dicembre 1825 al 12 gennaio 1826; anche questo però con mali tempi, ed anzi così cattivi davanti a Tripoli che il Sivori non potè neppure scendere a terra insieme al nuovo Console per riverire il Bey ormai divenuto tanto mansueto e conciliante da far quasi dubitare che, in fondo in fondo, egli fosse migliore della sua riputazione.

Nuove e grandi soddisfazioni aspettarono il Comandante Sivori al suo secondo rimpatrio dai paraggi tripolini. Il Re Carlo Felice, nel febbraio 1826, gli confe-